



Roma, 4 febbraio 2011

COMUNICATO DEL DIPARTIMENTO SETTORI PUBBLICI

**Un Nuovo Accordo Separato che non risolve le emergenze delle PP.AA.,
contro i lavoratori pubblici, i precari e la contrattazione**

Da diversi giorni era in atto nell'ambito del lavoro pubblico un lavoro segreto, il cui oggetto, a quanto dato di capire, era tentare di evitare che il Governo andasse in difficoltà, in particolare per quanto riguarda il decreto “milleproroghe”, vista la totale assenza di correttivi rispetto a provvedimenti che incidono pesantemente sul lavoro pubblico, e che sono oggetto di migliaia di emendamenti al decreto stesso.

A seguito di una convocazione urgente, effettuata con preavviso di poche ore, questa mattina si è svolto un incontro a Palazzo Chigi tra il Governo e tutte le Organizzazioni Sindacali del Pubblico Impiego. Il Governo era rappresentato dal Sottosegretario Letta, e dai Ministri Brunetta e Sacconi. Il Governo ha in apertura motivato la convocazione con la necessità di intervenire rapidamente sugli effetti della L. 150/2009 (c.d. Legge “Brunetta”); i provvedimenti adottati l'anno scorso con la L.122, la Finanziaria estiva, hanno creato una situazione di forte rallentamento dell'applicazione della L. 150 e di contraddizione tra norme. Si rende perciò necessario raccordare gli ambiti di intervento delle due leggi. Ricordiamo infatti che la L. 122, attraverso il blocco triennale dei contratti pubblici e il blocco delle retribuzioni al 2009, ha reso di fatto impossibile adempiere alle previsioni della L. 150, in particolare per quanto attiene alla revisione delle normative e all'avvio del sistema premiale che rappresenta l'aspetto costantemente sbandierato dal Governo. Il Ministro Brunetta ha spiegato che la L. 122 blocca due grandi “innovazioni”: l'accordo separato sul modello contrattuale del 2009, e l'insieme delle modifiche normative della L. 150. Il Ministro ha letto un testo di ipotesi di accordo che nelle intenzioni del Governo doveva servire a evitare il rischio di uno stallo nelle relazioni sindacali e alcune possibili conseguenze sulle retribuzioni pubbliche. E' stato immediatamente palese che il testo preconfezionato era noto e condiviso da alcune Organizzazioni sindacali. Il testo presentato è assolutamente inutile allo scopo per il quale è stato confezionato. Il primo punto infatti è una pura declamazione senza effetti sul fatto di attuare un sistema di relazioni sindacali orientate al miglioramento della condizione lavorativa e della qualità dei servizi. Il secondo punto afferma che le retribuzioni non devono essere decurtate a seguito della L. 150: fa piacere riscontrare che il Governo ammette ciò che la sola Cgil ha denunciato da un anno e mezzo, e cioè che la 150 potrebbe produrre tagli ai salari. Il terzo punto conferma che ci possono essere risorse aggiuntive per la contrattazione; infatti nella giornata di ieri era previsto un incontro in Funzione Pubblica, teso a valutare l'utilizzo di 24 milioni di euro (mal contati 40 euro/una tantum pro-capite). L'incontro è saltato, pare perchè Tremonti non è disponibile neppure a tirare fuori quei quattro soldi (alla faccia delle risorse aggiuntive). Il quarto punto è insignificante. Il quinto prevede un tavolo in Aran per aggiornare le relazioni sindacali alla luce della L. 150 e dell'accordo separato sul modello contrattuale non firmato dalla Cgil. Per la parte sindacale, mentre Cisl e Uil hanno immediatamente aderito all'ipotesi, alcune sigle autonome hanno dichiarato l'indisponibilità a firmare.

Per la Cgil il Segretario Generale Susanna Camusso ha affermato ciò che era evidente a tutti, cioè che il testo era stato convenuto in sedi separate, e che non era firmabile in tale formulazione. Ha confermato la disponibilità della Cgil ad un confronto che parta dalle vere criticità che le norme del Governo stanno producendo nel P.I.: i precari che verranno falcidiati per effetto della L. 122, le mancate elezioni delle RSU, che rappresentano una ferita per il tessuto democratico nella P.A., il blocco della contrattazione nazionale e decentrata, che contrasta palesemente con l'obiettivo di maggiore efficienza, e la correlata totale assenza di risorse, il destino degli scatti di anzianità futuri della Scuola a partire dal 2011, per i quali mancano risorse che non siano quelle derivanti dai tagli al sistema di istruzione, la necessità di ricomporre un quadro equilibrato nel rapporto con le Regioni e le Autonomie Locali (che non hanno aderito all'accordo separato sul modello contrattuale, e che oggi non sono state neppure invitate), a maggior ragione nel momento in cui “il Governo produce nottetempo un decreto sul federalismo violando la sovranità del Parlamento”. Ha concluso che il testo proposto ha come unico obiettivo quello di avallare il modello normativo e contrattuale esistente. Per la Cgil, tale ipotesi non è né utile per risolvere i problemi del lavoro pubblico né per restituire efficienza alle Amministrazioni Pubbliche come declamato al primo punto.

Il Governo ha proceduto poi alla firma del testo. La delegazione Cgil ha abbandonato l'incontro. La Cgil ritiene che l'intesa separata, con tutta evidenza perseguita, si muova solo in un ambito di scambio politico tra Governo e sindacati firmatari che decidono di sostenerne l'opera, soprattutto in un momento di difficoltà politica. Il Governo tenta di dimostrare una capacità di soluzione dei problemi fondata sul nulla, e, come già detto, tenta di allentare la tensione del confronto parlamentare sul decreto “milleproroghe”, con ciò, di fatto, depotenziando il ruolo del Parlamento. I sindacati firmatari, che sono stati muti testimoni di fronte alla manovra finanziaria dell'estate e alla legge Brunetta, provano a vendere questo accordo come risolutivo degli effetti negativi sui pubblici dipendenti, e spingono ulteriormente sulla strada del modello contrattuale separato.

Ma così non è: rimane il blocco dei contratti, rimane il taglio dei precari, resta il blocco dell'elezione delle RSU. L'indecorosa sceneggiata svoltasi a Palazzo Chigi non servirà a salvare la faccia dei protagonisti. Nei prossimi giorni verranno rese note le iniziative di mobilitazione della Cgil e delle categorie pubbliche e della conoscenza.